

Pellegrinaggio Grecia 2-10 giugno 2017

Non mi propongo di fare un resoconto dettagliato di questo nostro intenso e impegnativo pellegrinaggio in Grecia, ci sarà eventualmente l'occasione per una ulteriore riflessione. Mi preme ora, ripercorrendone le tappe principali, cercarne il significato.

Il nostro pellegrinaggio aveva tre temi di fondo, tra loro intimamente legati: l'incontro con l'arte e la cultura classica greca e bizantina, il percorso paolino e la spiritualità sindonica rivissuta attraverso il contatto con le comunità ortodosse. Tutto il viaggio è stato segnato



dalla S. Messa quotidiana celebrata da Don Giuseppe e dalla sua attenta guida spirituale. Ci ha meravigliosamente guidati, per la parte storico-artistica, la nostra guida greca Joanna, alla quale va il nostro vivo ringraziamento insieme a Lorenzo Ceribelli, nostro instancabile accompagnatore. Con noi era presente anche il Prof. Bruno Barberis per

presentare, in modo ampio e documentato, gli sviluppi attuali della ricerca scientifica sulla S. Sindone.

Siamo arrivati ad Atene **venerdì pomeriggio 2 giugno**, prima vedendola dall'autostrada e poi percorrendone il centro in pullman. Ad Atene abbiamo dormito in un albergo, sul mare, sito sulla strada che collega Atene con il luogo ove nel 490 a.C. si combatté la battaglia di Maratona che salvò Atene dai persiani.

Nel pomeriggio abbiamo celebrato la S. Messa nella Cattedrale cattolica dedicata a S. Dionigi l'Areopagita e sede dell'Arcivescovo cattolico di Atene. Il nome di San Dionigi l'Areopagita ci ha subito portato al primo incontro con la cultura greca e l'Apostolo delle genti. Dionigi, infatti, fu tra quelli che si unirono a Paolo dopo il suo discorso all'Areopago (Atti 17,34). Il giorno dopo, **sabato 3 giugno**, abbiamo visitato lo splendido museo archeologico di Atene e il Partenone (fatto terminare da Pericle, sotto la direzione di Fidria, nel 432 a.C. e dedicato a Atena Parthenos cioè vergine, poi fu Chiesa cristiana, fu Moschea e bombardato nel 1687 ed ora in restauro). Ci siamo poi fermati nell'Areopago, poco sotto il Partenone, per leggere integralmente il discorso di Paolo ai greci (Atti 17,22-34).



Siamo così subito entrati in uno dei temi centrali del nostro viaggio: l'incontro tra la cultura greca e il messaggio cristiano. I Vangeli, le Lettere e l'Apocalisse sono stati scritti nella ricchezza della lingua greca. Sono sempre stato affascinato dall'inizio del Vangelo di Giovanni "In principio era il Verbo ("Logos")..." (Giov. 1,1). Il termine "Verbo" è la traduzione italiana, mediata dal latino ("Verbum"), del termine greco "Logos". Termine che vuol dire "parola, discorso", ma vuole anche dire, insieme ad altri significati, "ragione, intelligenza, causa...". Dunque "In principio" ("En arkè": in origine, prima di tutto) vi era un senso, un essere, un significato. Questo significato, nel quale anche noi troviamo il nostro fondamento ("In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini." Giov. 1,4), era presso Dio ed era Dio. Dio presentato insieme nell'eternità del Suo essere e come creatore del tempo

e della nostra storia. "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui..." (Giov 1,3). La cultura greca dell'essere e del conoscere si incontra con l'annuncio cristiano della rivelazione e della creazione.

L'incontro del messaggio cristiano con la cultura greca, ricorda Ratzinger nella sua "Introduzione al cristianesimo" (Queriniana, 1976), ha permesso l'incontro tra il cammino dell'uomo verso la conoscenza umana da un lato e verso la rivelazione di Dio dall'altro. Altri culti non seppero o non poterono realizzare questa sintesi. E' stato, dunque, un incontro fruttuoso, un dono, ma non privo di problemi.

Paolo, pur non negando l'importanza della cultura greca, che ben conosceva, contrappone con forza a un ideale di sola sapienza umana la "parola della croce" di fronte alla quale l'uomo è chiamato a decidere della sua sorte: "E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani." (1Cor 1,22-23). Sono parole forti che ci accompagneranno in tutto il viaggio e che viviamo nella spiritualità sindonica.

Domenica 4 giugno, visitiamo Micene. La civiltà micenea è emersa intorno al 1600 a.C. utilizzando una lingua che porta tracce indo-europee. I micenei sono anche stati detti Achei. A loro si fa risalire la guerra di Troia, narrata da Omero e avvenuta presumibilmente, tra il 1250 e il 1200 a.C.. Nel Museo archeologico di Atene avevamo visto il giorno prima la maschera mortuaria, tutta d'oro, detta di Agamennone e le altre meraviglie dell'arte micenea.

La nostra guida Joanna, tra le tante cose che ci ha trasmesso, ha ricordato anche il mito di Edipo che riuscì a entrare in Micene, e diventarne il re, perché seppe risolvere l'enigma proposto dalla Sfinge a tutti quelli che volevano passare. "Quale è l'animale che nasce a quattro zampe, poi crescendo ne ha due e alla fine della vita termina con tre?" Edipo rispose l'uomo, riuscendo così a entrare in Micene. Ma il racconto non vuole essere solo la dimostrazione di una prova di bravura, ma significare, ben più profondamente, che per entrare in Micene bisognava sapere chi è, nella sua essenza, "l'uomo", collocandolo in un percorso che abbraccia l'interezza della sua esperienza umana dalla sua origine al suo destino ultimo.

Sempre in questo contesto, Joanna ci ha anche ricordato come il termine greco "ubris" voglia certamente dire: "violenza, superbia, insolenza, arroganza", ma anche, più profondamente, voglia esprimere la sfida dell'uomo che vuole andare oltre i suoi limiti umani e si scontra, così, con il suo destino definito, con il suo essere limitato. Questi sono stati due dei tanti richiami ai valori profondi della cultura greca espressi nei miti.

Andiamo poi a Corinto che la leggenda vuole fondata da Sisifo nel 1429 a.C.. Corinto, dopo l'epoca Micenea e l'invasione dei Dori, si sviluppò tra il 750 e il 650 a.C. fondando numerose colonie tra le quali Siracusa. La sua posizione tra il mar Ionio e il mar Egeo la rese un porto di grande importanza strategica e una delle città più ricche, popolate e tumultuose fino anche all'epoca romana. Ora un profondo istmo, tagliato dall'uomo, collega i due mari. San Paolo giunge a Corinto, una prima volta, tra il 53 e il 54 d.C. fondandovi una comunità a cui resta sempre molto legato. La prima lettera ai Corinzi, scritta tra il 56 e il 57, è diretta anche a noi ("... a tutti quelli che in ogni luogo invocano il

nome del Signore” 1Cor 1,2). Rileggerne dei brani a Corinto, con Don Giuseppe, ci riempie il cuore di commozione.



Abbiamo fatto infine sosta a Epidauro soffermandoci nel suo splendido e grandioso teatro costruito nel 350 a.C.. La sera di domenica 4 giugno, dopo una rapida cena ad Atene e prima di tornare in albergo, seppure un po' stanchi, ci incontriamo, verso le ore 20,00 nel teatro, sul retro della Cattedrale di San Dionigi, con l'Arcivescovo cattolico di Atene e gruppi di fedeli, per una presentazione della S. Sindone. Ci eravamo portati dietro una copia, in

dimensioni originali, che ostendevamo su appositi sostegni. La presentazione ad Atene, come quelle successive a Salonicco e Corfù, si sono articolate in una mia breve presentazione dell'Amcor e del senso del nostro viaggio, presentazione seguita dagli articolati e ricchi interventi di Don Giuseppe e del Prof. Barberis. Era presente anche un gruppo di signore cristiane (ortodosse, cattoliche e protestanti) che vivono un'esperienza ecumenica. Dopo le presentazioni ci siamo intrattenuti con l'Arcivescovo che ci ha illustrato luci e ombre dell'attuale dialogo ecumenico nella sua Diocesi.



Lunedì 5 giugno siamo partiti, verso nord, per il lungo viaggio verso Delfi e Salonicco, l'antica Tessalonica.

Delfi si trova nella Focide, a circa 600 metri sopra il livello del mare e alle pendici del Monte Parnaso. Era considerata il centro del Mondo, l'ombelico del mondo. Era sede dell'Oracolo di Apollo. Il primo nucleo risale al VII secolo a.C.. E' stato uno dei centri religiosi e politici più importanti della Grecia classica. La storia di questo luogo è narrata nella prima parte delle Eumenidi di Eschilo. Sul fronte del Tempio di Apollo era scritta la massima: "Conosci te stesso". Massima fatta propria da Socrate che, attraverso l'arte della maieutica (cioè dell'aiutare a nascere) insegnava a scoprire e far emergere la verità che è scritta dentro ciascuno di noi.

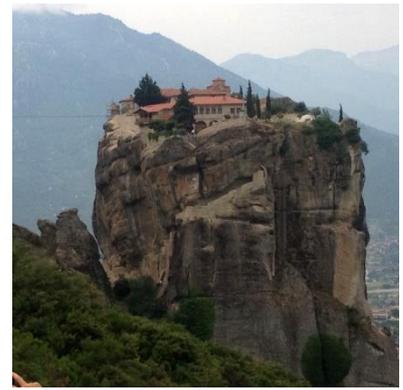


Dopo Delfi un lungo tratto di strada ci ha portati a Salonicco (l'antica Tessalonica fondata nel 315 a.C. da Cassandro Re dei Macedoni). Siamo arrivati a Salonicco la sera ed anche qui ci siamo trovati sulle orme di San Paolo (v. lettera ai Tessalonicesi).

Martedì 6 giugno abbiamo potuto ammirare due splendide Chiese bizantine ed altre pregevoli costruzioni storiche. Abbiamo visitato il museo archeologico che, tra l'altro, contiene meravigliose opere risalenti ai regni macedoni. Alla sera abbiamo avuto un incontro sindonico, non significativamente partecipato, nella Chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione.



Mercoledì 7 giugno siamo partiti verso ovest, per Kalambaca in Tessaglia, ove si trovano le Meteore e dove abbiamo pranzato. Meteore vuol dire “in mezzo all’aria”. Si tratta di gigantesche falesie di arenaria in cima alle quali, proprio come sospesi nell’aria, a partire dall’undicesimo secolo, sono stati costruiti numerosi monasteri



ortodossi. Ora una parte di questi monasteri, dopo alterne vicende, sta tornando a rivivere e ne abbiamo potuto godere, per un momento, l’intensità unica, rimanendo sospesi anche noi tra cielo e terra. La sera, attraverso il porto di Igoumenitza, siamo arrivati nell’isola di Corfù. A Corfù, sede vescovile, è parroco cattolico Don Marios Rigos, il sacerdote che è stato allievo di Don Giuseppe e che ci ha voluti in Grecia organizzando i vari incontri sindonici.

Giovedì 8 giugno abbiamo visitato la città di Corfù apprezzandone l’ospitalità. Molto bella è stata la visita nella Chiesa (eretta nel 1590) dedicata a San Spiridione, patrono dell’isola, le cui spoglie mummificate riposano in questa Chiesa..



San Spiridione visse tra il 270 e il 348 d.C. e una tradizione vuole che possa aver partecipato al Concilio di Nicea come Vescovo di Trimitonte –Cipro, città da cui fu poi esiliato durante una persecuzione.



La sera abbiamo avuto un importante incontro sindonico presso il Centro Studi ortodosso di Corfù che è sede del Vescovo cattolico e di quello ortodosso.. C’è stata una presenza di oltre duecento persone. Molti sia i cattolici che gli ortodossi e, tra questi ultimi, molti i presbiteri. E’ stata una serata intensa di presentazione della Sindone e alla fine di appassionato dialogo con molti dei presenti. Questo incontro è stato ricordato in siti internet

ortodossi con importanti parole di apprezzamento e ringraziamento. Speriamo di aver contribuito un poco a far conoscere meglio la S. Sindone e ad aiutare il dialogo ecumenico.

Venerdì 9 giugno abbiamo ancora visitato Corfù, ci siamo riposati anche un po’ e, alla sera, siamo partiti in aereo per Atene.



Sabato 10 giugno, al mattino, abbiamo visitato il Museo Bizantino di Atene ricco di icone di rara bellezza, varie opere d’arte e ricchi tessuti e abbiamo celebrato la S. Messa nella Chiesa dei Cappuccini. Nel pomeriggio siamo ripartiti per l’Italia con il cuore pieno di gratitudine verso il Signore perché tutto era andato bene e avevamo vissuto momenti intensi e indimenticabili.

C.C.